

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Il percorso di visita

Punto di partenza è il **bookshop**/biglietteria che offre un'ampia scelta di pubblicazioni divulgative e scientifiche dedicate alla ceramica, nonché i manufatti delle botteghe artigiane faentine. Esso ospita il grande pannello di Pietro Melandri, già nell'albergo Roma di Bologna acquistato dal Museo nel 1989. Lo affianca la **sezione didattica**, propedeutica alla visita del museo, piccolo spazio di fondamentale importanza per comprendere i diversi materiali ceramici e i processi realizzativi delle opere.

Sullo scalone di accesso al primo piano è visibile *Nero e Oro*, opera monumentale di Alberto Burri, eseguita dall'artista nella Bottega Gatti di Faenza e donata al Museo nel 1993.

Il piano superiore si apre alla visita con un esempio di collezionismo: **La donazione Paolo Mereghi**, riveste grande significato poiché consente di conservare ed esemplificare una preziosa testimonianza di collezionismo ceramico europeo ed orientale.



Segue la raccolta di **maioliche faentine dal Trecento al Seicento** ospitate nello spazio suggestivo dell'ex convento di San Maglorio, rispettoso dell'antica architettura. Aprono l'esposizione opere in stile "arcaico", caratterizzato da una sobria bicromia in verde e bruno accanto al decoro della "zaffera", che comprende il prezioso blu di cobalto. Segue la ricca produzione faentina del rinascimento in un susseguirsi di stili quali l'ispano moresco, il vasellame d'amore, la maiolica alla porcellana, il decoro "a berettino", fino al raggiungimento della perfezione tecnica nelle maioliche "istoriate" per concludere, a metà Cinquecento con i "bianchi" di Faenza che segnano l'affermarsi dell'associazione tra le parole *Faïence* e maiolica, che permane tuttora.

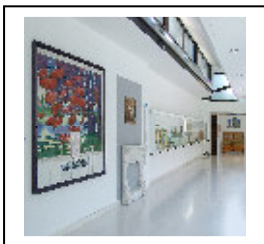


Proseguendo nel percorso si ammira la **Sezione della Maiolica Italiana nel Rinascimento**, suddivisa per aree regionali. Si parte dal Lazio, con forme e decori arcaici peculiari, per passare all'Umbria, con le suggestive maioliche a riflessi metallici iridescenti di Gubbio e Deruta, accanto, sono ospitate le ceramiche di Castelli d'Abruzzo con in evidenza il Corredo Orsini – Colonna, si prosegue verso le Marche con le fastose maioliche "istoriate" rappresentate dalla produzione di Urbino e Casteldurante, per concludere con il Veneto e la Toscana dove spicca la "Coppa in porcellana Medicea", rarissimo esemplare di ricerca Rinascimentale italiana rivolta alla produzione di porcellana.

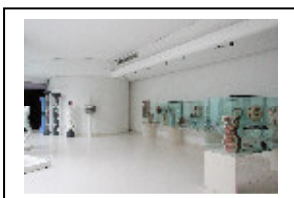


Una successiva sezione illustra gli sviluppi della **ceramica italiana dal Seicento all'Ottocento** esposta in ordine geografico e cronologico: una ricca rappresentanza di opere uniche e pregiate in rappresentanza di molti centri di produzione tra i quali Faenza, Bologna, Nove, Firenze, Pesaro, Napoli, Castelli, Milano, Savona. Il Seicento prosegue sulla linea dei "Bianchi", acquisisce particolari dal Barocco, si accosta al linguaggio popolare in un succedersi di opere davvero uniche. Al Settecento faentino è dedicata un'ampia sala con esposta una considerevole produzione della Manifattura Ferniani che esprime un gusto decorativo che risente da una parte delle mode

europee, soprattutto francesi, e dall'altra di suggerimenti esotici, come le "cineserie". L'Ottocento è rappresentato sia dalla pittura su ceramica, in linea con i movimenti pittorici coevi, sia dal rivisitato "revival" del vasellame rinascimentale.



Si passa poi nel nuovo edificio che ospita la collezione di **ceramica moderna e contemporanea** e comprende al primo piano la **sezione italiana** e al piano terra le ceramiche europee. La prima offre una visione ad ampio spettro dalle raffinate creazioni Art Nouveau di Galileo Chini fino alla produzione contemporanea, il tutto narrato attraverso le opere di Domenico Baccarini e gli artisti del Cenacolo che da lui prese il nome, di Arturo Martini, grande interprete della scultura del Novecento, di Gio Ponti raffinato ideatore di porcellane create dalla Richard Ginori di Doccia, di Tullio D'Albissola, protagonista con Riccardo Gatti di una stagione futurista, poi Angelo Biancini, Nanni Valentini, Fausto Melotti, Lucio Fontana, Carlo Zauli e molti altri.



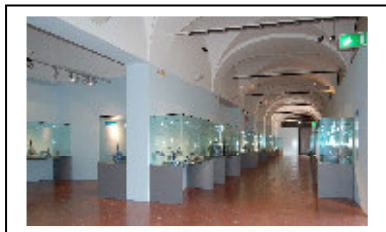
La **sezione europea** mostra una eccellente campionatura di opere a testimonianza dell'evoluzione di tecniche e stili in corrispondenza alle correnti artistiche del Novecento. È reso omaggio allo Jugendstil tedesco, al Secessionismo austriaco, al Modernismo catalano, all'Art Nouveau e Déco francese (vedi opere di *Fabrique Impériale et Royale de Nimy*, Kurt Wendler per

Rosenthal e della manifattura Robj), alle manifatture scandinave, olandesi, centro/europee, inglesi ed ungheresi.

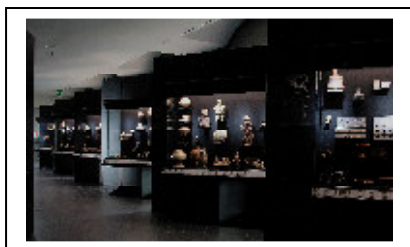
Un "museo all'interno del museo" è dedicato alle opere, frutto di una donazione di eccellenza, di **Pablo Picasso, Henri Matisse, Marc Chagall e Fernand Léger**. Del 1949, ed espressamente dedicato al Museo, è il piatto ovale di Picasso raffigurante "La colomba della pace", al quale il maestro allegò un biglietto riportante la scritta "pour un céramiste, qui dit l'Italie dit Faenza".



Nel seminterrato è allestita la sezione delle **Ceramiche Popolari e Devozionali** che documenta cinquecento anni di ceramiche a soggetto religioso di produzione emiliano/romagnola unitamente a opere di uso quotidiano dell'Ottocento e Novecento. La sala comprende un raro esempio di presepe popolare faentino ottocentesco composto da statue in terracotta plasticate da Filippo Galli e dalla grande scenografia su carta di Romolo Liverani



Nell'edificio storico, al piano terra, proseguono le raccolte internazionali: dopo la sezione didattica è allestita la **collezione dell'Estremo Oriente: Cina, Giappone, Sud-Est Asiatico**. I visitatori possono ammirare circa 400 manufatti di rara bellezza, dal I secolo alla contemporaneità, rappresentativi dei principali centri di produzione ceramica dell'Asia estrema, quelli, che hanno fatto la storia del commercio internazionale della porcellana dai tempi di Marco Polo fino all'epoca delle Compagnie delle Indie Orientali, grazie alle quali l'Europa conobbe, apprezzò e imitò la genialità tecnica e artistica dei vasai asiatici.



Proseguono le **Ceramiche Precolombiane**, oltre duecento oggetti, assai rari provenienti dalle aree mesoamericana, caraibica, intermedia, amazzonica, peruviana, andina meridionale, pampeana: una produzione ceramica di molte culture archeologiche le quali, benché siano accomunate dalla qualità di "precolombiane", sono assai diverse fra loro. (Una sezione di tessuti precolombiani sarà a breve allestita nelle due cassette poste a conclusione della sala, a documentare una tradizione decorativa unica e rara che trova molti riscontri nel materiale ceramico).



Segue la **Sala delle Ceramiche Classiche**, con esempi di materiali rappresentativi delle più importanti produzioni del bacino Mediterraneo, cronologicamente collocabili dall'Età del Bronzo fino all'epoca ellenistica, collegata alle **Ceramiche del Vicino Oriente Antico** che documentano circa 6.000 anni di produzione siriana e persiana: esempio raro sono i mattoni persiani dal *Palazzo di Dario* del periodo Achemenide, del VI secolo a.C..

Sul soppalco, una piccola esposizione permanente è dedicata a prodotti **Ceramici Avanzati o Bioceramici**: frutto di una ricerca estremamente evoluta, i componenti esposti testimoniano dello studio e della raffinata tecnologia che coinvolgono la ceramica in tutte le sue possibili declinazioni.



La **Sezione Islamica** ricongiunge il percorso, che racchiude il cortile interno al bookshop. Il materiale esposto è in grado di fornire una panoramica sulla produzione del mondo islamico antico, una collezione tra le più interessanti in Italia: opere a lustro dal sapore fiabesco, *faenze silicee* ad imitazione della porcellana, decorazioni in bianco e blu di cobalto, opere iraniane, siriane, egiziane, turche corredate da una campionatura di più di mille frammenti esposti in 64 cassette che ne agevolano la consultazione.

Lungo il percorso del Museo è possibile ammirare installazioni e sculture suggestive di artisti contemporanei come l'elefante a grandezza naturale di Luigi Ontani (sala 4) e il grande pannello di Enrico Baj (rampa sala13), entrambe le opere realizzate in collaborazione con la Bottega d'arte ceramica Gatti di Faenza, poi "Atteone" di Angelo Biancini (sala 4), l'opera "Aqui **estamos a salvo**" di Ana Cecilia Hillar (rampa sala 12).